



n. 12 di registro

COPIA

**COMUNE DI GIOVINAZZO**  
**Prov. Di BARI**  
**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**Sessione ordinaria**

**Convocazione prima**

**OGGETTO: Approvazione regolamento comunale istituti partecipazione popolare.**

L'anno duemilatredecim, il giorno sette del mese di febbraio, con inizio alle ore 18,22 nella solita sala delle adunanze consiliari, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla legge, si è riunito il Consiglio Comunale convocato in prima convocazione, con avviso prot. n. 2024 del 30.1.2013 .

All'inizio della trattazione dell'argomento in oggetto, all'esito dell'appello effettuato dal Segretario Generale, risultano presenti o assenti i componenti del Consiglio Comunale, come appresso indicati:

N°	Cognome e Nome		Pres	Ass	N°	Cognome e nome		Pres	Ass
1	DEPALMA Tommaso	Sindaco	X		10	BONVINO Filippo	Cons. Com	X	
2	FAVUZZI Domenico Vito	Pres. Com	X		11	ARBORE Alfonso	"		X
3	FUSARO Vincenzo	Cons. Com	X		12	DAGOSTINO Consiglia	"	X	
4	BATTISTA Tommaso	"	X		13	STUFANO Cosmo Damiano	"	X	
5	LEALI Giancarlo	"	X		14	CAMPOREALE Giovanni	"	X	
6	BOLOGNA Felice	"	X		15	DEL VECCHIO Antonio	"		X
7	CARLUCCI Raffaele	"	X		16	GALIZIA Antonio	"		X
8	SPADAVECCHIA Claudio	"	X		17	D'AMATO Vincenzo	"	X	
9	CERVONE Francesco	"	X						

Presenti n. 14

Assenti n. 3

Risultato legale il numero degli intervenuti, il sig. Domenico Vito FAVUZZI nella qualità di Presidente del Consiglio dichiara aperta la seduta con l'assistenza della dott.ssa Teresa DE LEO – Segretario Generale.

Premesso che sulla proposta della presente deliberazione sono stati espressi i pareri di cui all'art.49 della legge 18 agosto 2000, n.267:

Il responsabile del settore interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica, ha espresso parere positivo;

Il Presidente del Consiglio **Favuzzi** introduce l'argomento.

Interviene il consigliere **D'Amato** e chiede di dare lettura di una proposta di emendamenti ad alcuni articoli del Regolamento a firma anche dei consiglieri Dagostino, Stufano e Camporeale.

Il Presidente **Favuzzi** pone in votazione la proposta di emendamento all'articolo 1 del regolamento formulata dal consigliere D'Amato, scaturito anche dai lavori della Commissione Consiliare competente, che prevede l'inserimento dalla parola "Italiana" dopo la parola "Costituzione".

L'emendamento viene approvato all'unanimità dai 14 consiglieri presenti e votanti, con votazione palese per alzata di mani.

Successivamente il Presidente **Favuzzi** pone in votazione l'approvazione dell'articolo 1 del regolamento, così come emendato.

L'articolo 1, così come emendato, viene approvato all'unanimità dai 14 consiglieri presenti.

A questo punto, il Presidente passa la parola al consigliere **D'Amato**, che dà lettura di una proposta di emendamenti agli articoli 4, 5, 8, 9 e 10 del regolamento a firma anche dei consiglieri Dagostino, Stufano e Camporeale.

La proposta viene acquisita agli atti e di seguito riportata:

*"- all'art.4 cancellare " e alle associazioni..... Omissis ..... che si sono distinte per meriti nel territorio", in quanto contrasta con quanto recita l'art.62 del vigente Statuto Comunale.*

*- all'art.5 e precisamente :*

*- alla lettera a) dopo la parola volontariato togliere il ";" e aggiungere ", "nonché quelle riguardanti gli ambiti della sanità, legalità, attività economiche e ambiente";*

*- alla lettera b) dopo la parola culturali togliere la " e ambientali" e aggiungere ",di pubblica istruzione e della donna", in linea con gli ambiti delle Commissioni consiliari permanenti già istituite;*

*- al quarto rigo della pag. n. 3 sostituire il n. "9" con n. "20", per non permettere, con un numero così esiguo proposto, il proliferare delle associazioni.*

*All'art.8*

*- al secondo capoverso cancellare "quattro" e inserire "tre", in quanto le consulte devono rispettare il numero degli albi di cui all'art.5 del regolamento de quo proposto;*

*- al punto 1 dopo la parola volontariato aggiungere " nonché quelle riguardanti gli ambiti della sanità, legalità, attività economiche e ambiente";*

*- al punto 2 cancellare "e dell'ambiente" ed aggiungere", di pubblica istruzione e della donna";*

*- cancellare totalmente il punto "4, Consulta femminile .", in quanto non si comprendono le motivazioni alla base di una tale istituzione, la quale, tra l'altro, avrebbe una situazione di privilegio;per questo abbiano ritenuto opportuno inserire tale ambito nella Consulta n. 2 come sopra emendata;*

*- a seguire, cancellare totalmente "La consulta femminile ..... omissis.... e le donne elette nel consiglio comunale."*

*All'art. 9*

*- al secondo rigo, sostituire il numero "4" con il numero "3";*

*- all'ottavo rigo, dopo la parola Presidente cancellare "e può nominare " ed inserire ";"*

All'art. 10

- al sesto rigo della pagina 5 del regolamento de quo sostituire la parola "quattro" con la parola "tre";
- all'ultimo capoverso sostituire la parola "quattro" con la parola "tre" e dopo la parola Consulte inserire "i locali e", giusta art. 64 comma 6 del vigente Statuto Comunale;
- sempre all'ultimo capoverso dopo la parola "partecipazione." cancellare "Sarà.... omissis..... della Giunta."

Il Presidente Favuzzi pone in votazione l'emendamento all'articolo 4 del regolamento, come innanzi riportato.

La votazione, espressa in forma palese per alzata di mano, ottiene il seguente esito:

presenti n. 14

voti favorevoli n. 4 ( Camporeale – Dagostino- D'Amato e Stufano)

voti contrari n. 10.

L'emendamento viene respinto.

Il Presidente Favuzzi pone in votazione gli emendamenti all'articolo 5 del regolamento come innanzi riportato.

La votazione espressa in forma palese per alzata di mano, ottiene il seguente esito:

presenti n. 14

voti favorevoli n. 4 ( Camporeale – Dagostino- D'Amato e Stufano)

voti contrari n. 10.

Gli emendamenti vengono respinti.

Il Presidente Favuzzi pone in votazione gli emendamenti all'articolo 8 del regolamento.

La votazione espressa in forma palese per alzata di mano, ottiene il seguente esito:

presenti n. 14

voti favorevoli n. 4 ( Camporeale – Dagostino- D'Amato e Stufano)

voti contrari n. 10.

Gli emendamenti vengono respinti.

Il Presidente Favuzzi pone in votazione gli emendamenti all'articolo 9 del regolamento.

La votazione espressa in forma palese per alzata di mano, ottiene il seguente esito:

presenti n. 14

voti favorevoli n. 4 ( Camporeale – Dagostino- D'Amato e Stufano)

voti contrari n. 10.

Gli emendamenti vengono respinti.

Il Presidente Favuzzi pone in votazione gli emendamenti all'articolo 10 del regolamento.

La votazione espressa in forma palese per alzata di mano, ottiene il seguente esito:

presenti n. 14

voti favorevoli n. 4 ( Camporeale – Dagostino- D'Amato e Stufano)

voti contrari n. 10.

Gli emendamenti vengono respinti.

Il Presidente passa la parola al consigliere Fusaro che dà lettura di una proposta di ulteriori emendamenti agli articoli 1, 5 e 8 del Regolamento.

Considerato che l'emendamento all'articolo 1 è stato già posto in votazione e approvato, il Presidente pone in votazione l'emendamento all'articolo 5 che prevede di aggiungere :” al secondo rigo dopo la parola volontariato;” nell'ambito dell'Ambiente, della Sanità, della Legalità e delle attività economiche. Al terzo rigo aggiungere dopo la parola culturali,” turismo e della pubblica istruzione”.

La votazione espressa in forma palese per alzata di mano ottiene il seguente esito:

presenti n. 14;  
voti favorevoli n. 10;  
voti contrari n. 4 (D'Amato, Dagostino , Camporeale e Stufano).  
L'emendamento all'articolo 5 viene approvato.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento all'articolo 8 che prevede : “ *di aggiungere al sesto rigo dopo la parola Volontariato “ della Sanità, della Legalità, dell'Ambiente e delle Attività Economiche”. Al settimo rigo aggiungere dopo la parola Cultura: “ Turismo e della Pubblica Istruzione”.*

La votazione espressa in forma palese per alzata di mano ottiene il seguente esito:

presenti n. 14;  
voti favorevoli n. 10;  
voti contrari n. 4 (D'Amato, Dagostino , Camporeale e Stufano).  
L'emendamento all'articolo 8 viene approvato.

Il consigliere **Stufano** dichiara che il suo voto relativo all'approvazione del Regolamento sarà contrario perché il testo, così come proposto, rappresenta un monopolio dei numeri della maggioranza .

Interviene l'Assessore **Pansini** a sostegno della scelta di istituire la consulta femminile.

Il consigliere **Dagostino** spiega che all'interno del gruppo c'è stata una discussione che, poi, ha portato ad un punto di convergenza. Inoltre , evidenzia che nel regolamento in discussione non viene fatto alcun riferimento al precedente regolamento.

Segue un dibattito in cui intervengono i consiglieri **Camporeale, Dagostino** e l'Assessore **Pansini**.

Il consigliere **Camporeale** dichiara che voterà contro l'approvazione del regolamento.

Il consigliere **Fusaro** dichiara che se si esclude la possibilità di partecipare ad alcune associazioni, vuol dire che non si vuole favorire la partecipazione.

Si dà atto che il dibattito consiliare e i singoli interventi sono riportati in resoconto nell'allegata trascrizione rinveniente da supporto magnetico a seguito di registrazione da parte della ditta incaricata, la quale comprende la riproduzione dell'attività e degli argomenti e le vicende della presente seduta di Consiglio Comunale (allegato 1) .

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto lo Statuto Comunale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 61 del 29.12.2006;

Viste in particolare le disposizioni del titolo VII dello Statuto Comunale che agli articoli da 61 a 74 disciplina gli istituti di partecipazione dei cittadini all'Amministrazione Comunale;

Visto, in particolare, l'articolo 61 dello Statuto comunale che prevede che la partecipazione dei cittadini si esprime con il concorso diretto singolarmente ed in forma associativa, all'esercizio delle funzioni politico- amministrative e demanda al regolamento comunale di partecipazione popolare la disciplina delle forme;

Ritenuta la opportunità di approvare un regolamento che disciplini gli Istituti di Partecipazione previsti nello Statuto, al fine di promuovere la partecipazione all'esercizio delle funzioni politico amministrative per rendere l'attività amministrativa più rispondente ai bisogni della città;

Considerato che l'articolo 61 dello Statuto prevede espressamente che i cittadini contribuiscano con proposte alla determinazione delle scelte e alla formazione delle decisioni sui temi di interesse generale relativi alla programmazione dell'attività amministrativa;

Visto il nuovo Regolamento comunale degli Istituti di partecipazione popolare redatto a cura del Segretario Generale, su proposta dell'assessore alla Solidarietà Sociale- Sanità- Pubblica Istruzione- Legalità Trasparenza – Sport;

Visto i verbali della 1<sup>a</sup> Commissione Consiliare – Bilancio- Patrimonio- Programmazione Economica- Pari Opportunità- Personale – Affari Istituzionali e Statuto dell' 8.1.2013 e della V<sup>o</sup> Commissione Consiliare Solidarietà Sociale- Sanità – Pubblica Istruzione- Legalità – Trasparenza e Sport della seduta del 31 gennaio 2013;

Visto il D.Lgvo n. 267/2000, e in particolare gli articoli 7 e 42;

Visti, altresì gli articoli 2,3 comma 2 e 18 della Costituzione;

Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente Responsabile del Servizio Affari Generali ai sensi dell'art. 49 del D.Lgvo 267/2000 (TUEL)

Parere favorevole : f.to: Teresa DE LEO

Visto l'esito delle votazioni sulle proposte di emendamenti, così come innanzi riportato; con il seguente esito della votazione espressa in forma palese per alzata di mano:

presenti n. 14

assenti n. 3 ( Arbore, Del vecchio, Galizia);

voti favorevoli n. 10;

voti contrari n. 4 (D'Amato, Dagostino, Camporeale e Stufano)

### **DELIBERA**

1. Di approvare, per le motivazioni innanzi espresse, il “Regolamento Comunale degli Istituti di Partecipazione Popolare” così come emendato il cui testo, composto da n. 22 articoli, viene allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale (allegato A).
2. Di dare atto che il Regolamento, entrerà in vigore dopo la rituale pubblicazione, ai sensi dell'art. 12 comma 3 dello Statuto Comunale.
3. Di stabilire che il Regolamento in argomento sarà reso accessibile a chiunque intenda consultarlo anche per mezzo della pubblicazione sul sito internet del Comune di Giovinazzo nella sezione Statuto e Regolamenti.

VERBALE DI DISCUSSIONE RELATIVO AL PUNTO **N. 12 EX 11** POSTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA CONSILIARE TENUTASI IL GIORNO **07 FEBBRAIO 2013** E AVENTE AD OGGETTO:

**APPROVAZIONE    REGOLAMENTO    COMUNALE    DEGLI    ISTITUTI    DI  
PARTECIPAZIONE POPOLARE.**

PRESIDENTE:

Si passa alla discussione del dodicesimo punto all'ordine del giorno, approvazione regolamento comunale dell'istituto di partecipazione popolare. Allora rientrano, Segretario, D'Amato, Stufano, Camporeale e Dagostino. Siamo tornati 14. Allora ci sono interventi su questo regolamento? È l'ex undicesimo punto.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Approvazione regolamento istituti di partecipazione popolare? Okay. Vorrei solo un chiarimento, e poi eventualmente in rappresentanza dell'opposizione vorrei presentare eventuali emendamenti da inserire in questo regolamento. All'articolo 9, all'articolo 9, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7. Al decimo rigo c'è la voce gli amministratori del Comune, delle aziende speciali, dei consorzi e delle istituzioni comunali dipendenti non possono fare parte delle consulte. Dottoressa vorrei cortesemente sapere se per amministratori, nella voce amministratori compaiono

anche i Consiglieri o solo i rappresentanti di Giunta?

SEGRETARIO GENERALE:

La norma riprende testualmente l'articolo 64 dello statuto, gli amministratori del Comune. Secondo me sono tutti.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Io non credo che un Consigliere amministri, così a lume di naso.

PRESIDENTE:

E adesso che stiamo a fare chiedo scusa? A perdere tempo? Ci sono vari gradi di amministrazione, il Consiglio, la Giunta.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Quindi la risposta me la può dare lei Presidente.

PRESIDENTE:

No, io credo che la segretaria...

CONSIGLIERE D'AMATO:

No non dobbiamo credere, dobbiamo essere certi Presidente. Per lei amministrare è anche Consigliere? Domanda.

SEGRETARIO GENERALE:

Rileggo, un attimo solo.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Vedo che ci sono già delle perplessità, quindi non era facile la risposta. E no, siccome per il Presidente era semplice.

SEGRETARIO GENERALE:

Si può desumere dall'articolo 78 del testo unico, che parla di doveri e condizione giuridica degli amministratori, un attimo... il comportamento deve essere improntato all'imparzialità, in distinzione tra... ci dobbiamo arrivare per esclusione, secondo me li comprendono. Ecco qui. C'è la definizione nell'articolo 77, comma 2, che conferma quello che ho detto.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Cioè?

SEGRETARIO GENERALE:

Articolo 77 comma 2 del testo unico degli enti locali. Il presente capo disciplina il regime delle aspettative dei permessi e delle indennità degli amministratori degli enti locali. Per amministratori si intendono, ai soli fini del

presente capo, i Sindaci, anche metropolitani, i Presidenti delle Province, i Consiglieri dei Comuni, anche metropolitani, e delle Province, i componenti delle Giunte comunali, metropolitane e provinciali, i Presidenti dei Consigli comunali, metropolitani e provinciali. I Presidenti, Consiglieri, gli Assessori delle comunità montane, i componenti degli organi delle Unioni dei Comuni, e dei consorzi fra enti locali, nonché i componenti degli organi di decentramento. Quando si hanno dei dubbi il problema si risolve in via interpretativa.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Certo, e per questo io glielo avevo chiesto segretaria. La ringrazio. Allora siccome avevamo messo un emendamento alla luce di questo punto lo cassiamo così abbiamo avuto la delucidazione dalla Dottoressa e quindi non c'è problema. Per il resto poi chiediamo, i sottoscritti Consiglieri comunali, in merito al punto ora in discussione, fischia sempre il mio microfono Presidente. Mi avvicino troppo?... È un microfono che fischiatta. I sottoscritti Consiglieri comunali in merito al punto ora in discussione propongono i seguenti emendamenti, all'articolo 4... Sì. Sì.

PRESIDENTE:

Ci sono osservazioni o emendamenti sull'articolo 1? Prego

Consigliere Bologna.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Chiedo scusa sto parlando.

PRESIDENTE:

E e Consigliere ti sto aiutando, cioè invece...

CONSIGLIERD'AMATO:

Siccome ha detto prego Consigliere Bologna.

PRESIDENTE:

Sull'articolo 1 tu hai emendamenti?

CONSIGLIERE D'AMATO:

Io ho non un emendamento, ho una modifica da effettuare già nel Comune di Giovinazzo, dove c'è approvazione regolamento comunale degli istituti di partecipazione statale, e invece va messo popolare, non so se è stato modificato perché ne parliamo in...

PRESIDENTE.:

Qua quello che ho io sta scritto regolamento comunale dell'istituto di partecipazione popolare. Pure sul titolo, ho capito. E hanno aderito. Articolo 1...

CONSIGLIERE D'AMATO:

All'articolo 1 della costituzione Italiana, è già stato modificato?

PRESIDENTE:

Sì, è già modificato, è il regolamento agli atti.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Benissimo, e questo.... Ah, Italiana, bisogna aggiungere italiana. Allora si vota l'emendamento che ha proposto il Consigliere D'Amato, i favorevoli sono pregati di alzare la mano. All'articolo 1 dopo "*Costituzione*" aggiungere "*italiana*". Va bene? I favorevoli sono pregati di alzare la mano, all'unanimità dei presenti 14 sì. E questo è il primo emendamento, mi chiedevi, sì.

CONSIGLIERE?:

Sì, era scaturito in seno alla commissione.

PRESIDENTE:

Vincenzo spegni il microfono per favore. Poniamo in votazione l'articolo 1 così come emendato. I favorevoli sono pregati di alzare la mano. Non si preoccupi Segretario. I favorevoli sono pregati di alzare la mano. I contrari, gli astenuti. Allora l'articolo 1 l'abbiamo

votato così come emendato. Ci sono emendamenti sull'articolo 2? Non vedo emendamenti. I favorevoli sono pregati di alzare la mano, i contrari? Gli astenuti? All'unanimità.

Articolo 3, ci sono emendamenti sull'articolo 3? Ma io le chiedo una cosa, Consigliere Dagostino, lei mi fa degli emendamenti su degli articoli e noi li votiamo all'unanimità questi articoli. Poi alla fine che fa il regolamento lo vota contrario? Si deve sapere dove è d'accordo e dove non è d'accordo. A me hanno insegnato così. Cioè quando si votano i regolamenti si fa in questa maniera.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Volevo solo precisare nel momento in cui per esempio nell'articolo 4 ci fosse qualcosa che non va emendato che succede? Lo...

PRESIDENTE:

Lo votiamo così come sta agli atti. Ma no, per voi ma non per noi, altrimenti noi non avremmo più interesse.

CONSIGLIERE CAMPOREALE:

Presidente si consulti prima con il Segretario Generale che è meglio, Presidente.

PRESIDENTE:

La Segretaria Generale vuole economizzare scritte. Il problema è che siccome noi votiamo gli emendamenti come si votano si riportano quale è il problema ?

CONSIGLIERE D'AMATO:

Presidente il problema è che probabilmente ci può essere qualcuno della maggioranza che non è in linea con quanto da me richiesto nell'emendamento.

PRESIDENTE:

E l'emendamento verrà bocciato e si voterà l'articolo così come non è stato emendato.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Okay, ma nel momento in cui l'articolo non è stato emendato e noi daremo le spiegazioni in merito voi alla fine ci vedrete costretti a votare contrario il regolamento. Tutto qua.

PRESIDENTE:

E sarà così, e sarà così.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Va bene, come preferisce.

PRESIDENTE:

Come suggerisce lei, Consigliere Dagostino?

CONSIGLIERE DAGOSTINO:

Suggerisco di farci fare l'elenco degli emendamenti, in modo tal da capire se c'è, ha senso o dissenso sugli stessi, e di consentire poi a tutti quanti di prendere decisioni sull'intero provvedimento, alla luce...

PRESIDENTE:

Sì, ma se lei fa l'elenco totale degli emendamenti e noi dobbiamo dire quali siamo d'accordo e quali non siamo d'accordo. E quindi ci sarà la distinzione. Invece se noi procediamo per l'oggetto.

CONSIGLIERE DAGOSTINO:

No, siccome non si può approvare una parte degli articoli e altri no, si può solo approvare e disapprovare nel complesso dell'emendamento.

PRESIDENTE:

Allora lei ha fatto l'emendamento sulla Costituzione italiana, l'abbiamo votato all'unanimità. Come doveva andare la votazione per essere normale? Dovevamo votare contro?

CONSIGLIERE DAGOSTINO:

Se quell'emendamento fa parte di una serie...

PRESIDENTE:

Va bene, la spiegazione verrà in itinere. Lei dice di fare leggere tutti gli emendamenti. Prego Consigliere legga tutti gli emendamenti.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Grazie Presidente. All'articolo 4 rapporti con l'associazione Proloco, il Comune riconosce all'associazione Proloco non vuoi il microfono che fischiatta?... E sta... Pronto? Grazie. Allora all'articolo 4 rapporti con l'associazione proloco, il Comune riconosce le associazioni proloco, e poi va cancellato e alle associazioni che si sono distinte per meriti nel territorio. In quanto diciamo la motivazione, contrasta, sì sì tutto, fino al territorio. In quanto contrasta con quanto recita l'articolo 62 del vigente statuto comunale. Chiaramente questi emendamenti che sto proponendo sono a nome dell'intera opposizione. Capisco che l'orario è, e cosa vuole da me Presidente? mica posso deciderlo io.

CONSIGLIERE CAMPOREALE:

Posso permettere un suggerimento che dovrebbe essere quello

esatto. In realtà si deve votare emendamento per emendamento, ma non articolo per articolo, e poi il totale del regolamento così come emendato. Questo si fa. Non si vota articolo per articolo, si vota emendamento per emendamento, e poi l'intero deliberato.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Vado avanti? Alla lettera A, articolo 5, dopo la parola "volontariato", togliere il, virgolette, e aggiungere "nonché quelle riguardanti gli ambiti della sanità, legalità, attività economiche e ambiente", punto e virgola. Va bene poi le do la copia. Legalità, facciamo una cosa, un attimo solo, le do una copia, Segretario, così può seguire meglio. Cassiamo..., no, no.... Alla lettera B, dopo la parola "culturali" togliere la "e ambientali". E aggiungere "di pubblica istruzione e della donna, in linea con gli ambiti delle commissioni consiliari permanenti già istituite". Non c'è problema.

Alla lettera B, articolo 5, dopo la parola "culturali" togliere la "e ambientali", e aggiungere "di pubblica istruzione e della donna". E sì. Questo era quello, questo era quello che avevamo deciso in commissione. Anche se a dire la verità vorrei aprire una breve parentesi su questo discorso di questa commissione che a dire la verità non è stata seguita all'altezza della situazione. A me dispiace

che il Consigliere Arbore oggi non sia presente, perché onestamente lo consideravo un Presidente all'altezza della situazione che in più di una circostanza aveva richiesto, come da noi proposto, il rinvio di questo punto proprio per meglio articolare il lavoro svolto, ma ha trovato obiezioni poi nei confronti, da parte dell'Assessore sollecito che tra l'altro vedo anche assente questa sera, per cui il dialogo non saprei poi con chi farlo, visto che manca il Presidente e manca anche l'Assessore in materia.

Detto questo però le risposte che a volte il vostro Assessore ha dato in commissione non erano allora risposte del tutto particolari, e accettabili, soprattutto quando parlava di numeri. E siccome di solito siete abituati a parlare di tanto questa democrazia partecipata, e quindi acclamata, nei fatti però questo non si è visto.

Ripeto elimino da questo discorso il Presidente che ha dato piena disponibilità anche all'opposizione, perché dopo quella frase dell'Assessore noi avremmo dovuto abbandonare, e poi chi si è visto si è visto, anche perché lo stesso Assessore aveva affermato abbiamo i numeri per cui possiamo votare quello che riteniamo opportuno. E di fronte a questa frase, a quanto sto dicendo erano presenti sia il Consigliere Bonvino che il Consigliere Bologna.

Detto questo però la cosa strada di quella commissione è che allora quando si era deciso, perché la discussione si

era fermata sull'eventuale commissione permanente che si doveva istituire, allora quando si stava entrando in merito alla discussione lo stesso Assessore si impegnò a riscontrare se ce ne volesse un'altra o meno di commissione, e interpellammo poi la segretaria comunale, la quale ci disse no è sufficiente che ci sia mi pare la prima o la quinta, adesso non ricordo, la prima perché è la stessa che può essere considerata commissione permanente.

Detto questo, prego? E in effetti non è nemmeno scritto tra l'altro. Anche perché nel corpo deliberativo c'è un po' di confusione pure. Perché se andiamo a vedere, a leggere il corpo, se andiamo a vedere, a leggere il corpo deliberativo c'è scritto visto i verbali della prima commissione consiliare bilancio patrimonio, programmazione economica, pari opportunità,, personale, affari istituzionale, statuti, e della quinta commissione consiliare solidarietà sociale, e qua dobbiamo metterci d'accordo, o dobbiamo sentire la prima o dobbiamo sentire la quinta. Primo.

E secondo, Presidente voglio che stia attento a questo passaggio. Ho capito. E visto che qui parla di verbali, noi verbali non ne abbiamo mai visti. Anzi vi dirò di più. Nella fase finale della nostra commissione è stato redatto un verbale senza la presenza della maggioranza tranne che quella del Consigliere Spadavecchia, sul quale abbiamo fatto rilevare le motivazioni per cui avevamo richiesto il

rinvio. In quella circostanza noi ci siamo trovati a dover discutere dell'argomento, mentre al punto dell'ordine del giorno, che c'era stato consegnato da parte della convocazione, per la convocazione del Consiglio Comunale, c'era scritto convocazione Consiglio Comunale discussione, votazione regolamento, consulte e quant'altro. E be', signori miei se si sta ancora in fase di discussione, e se eravamo ancora alla seconda pagina di quella commissione, io ritengo che quel punto per lo meno lo si doveva inserire dopo, anche perché non c'era nessuna urgenza. Non dico immediata, perché aspettare 10 giorni in più, e avere una compattezza a un voto compatto da parte di opposizione e maggioranza su un problema così particolare che interessa tutta la cittadinanza, io ritengo sarebbe stato molto più opportuno che non crearsi quella situazione.

Detto questo però noi ci siamo sforzati e ci sforzeremo ancora a ché questo regolamento venga votato unanimemente e, però tenete presente che questi emendamenti che noi vi stiamo chiedendo di fare dopo averli studiati per bene pensiamo sia il minimo necessario per garantire anche il nostro voto.

PRESIDENTE:

Consigliere ma lei prima che cosa ha detto che non ha i verbali della commissione? Io ce li ho, stanno agli atti

del Consiglio due verbali di commissione. Firmati e sottoscritti. Stanno agli atti, avete avuto gli atti a disposizione.

CONSIGLIERE D'AMATO:

A voi ci sono? Chiedo scusa i Consiglieri di opposizione ci sono i verbali nelle vostre cartelle?

CONSIGLIERE CAMPOREALE:

No, non li abbiamo avuti.

PRESIDENTE:

Io ho i verbali qua, non lo so questi sono gli atti che ho io.

CONSIGLIERE D'AMATO:

E lei sarà raccomandato, Presidente, che cosa vuole che le dica. E ho capito, ma io le sto facendo riscontrare che nemmeno i Consiglieri di maggioranza hanno quei verbali allegati agli atti.

PRESIDENTE:

Siccome lei diceva che e la commissione non ha espletato i suoi lavori fino in fondo. Il primo vi siete aggiornati a lunedì 14, e lunedì 14 non vi siete aggiornati più.

CONSIGLIERE D'AMATO:

chiedo scusa Presidente se posso vedere quel verbale, visto che l'ho fatta io, l'ho scritta io la, chiedo scusa.

PRESIDENTE:

Prego, è qua. Scusi che non glieli ho dati prima, ma io pensavo che lei li avesse. Posso far fare delle fotocopie e se...

CONSIGLIERE D'AMATO:

Che giorno era Claudio, perché la memoria, se non erro il 31?... Vito non, Presidente chiedo scusa non ricordo se era il 2, se era l'1. Ci manca la fase finale in cui io e il Consigliere Stufano facevamo rilevare all'Assessore che era necessario, anzi secondo noi indispensabile che quella seduta fosse rimandata in quanto eravamo caduti dalle nuvole nel momento in cui si stava ancora discutendo della problematica che il punto fosse messo all'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio Comunale. Mi pare che c'era Claudio Spadavecchia quando io ho redatto questo scritto, ti ricordi che ti dissi addirittura che deve essere, la prossima volta vi dissi, e c'è bisogno quando si stilano i verbali che l'intera commissione sia presente, e non che si rimane poi alla fine solo con l'opposizione che deve redigere il verbale. E questo è quello che noi abbiamo

espresso in quella circostanza. Sì, come no.

PRESIDENTE:

Possiamo leggerlo il verbale del 31 per chiarire ancora è questo?

CONSIGLIERE D'AMATO:

Sì, come no.

PRESIDENTE:

Qua dice, va bene a parte, bla, bla, sono presenti etc..  
Assiste la commissione in qualità di Segretario il signor Filippo Devoni, il Presidente alle ore 18 constatato il numero legale dichiara aperta la seduta. L'Assessore Dottore Michele Sollecito ribadisce le modifiche apportate nel verbale numero 1 dell'8 gennaio 2013 che si allega in copia, e proseguono alla lettura del regolamento. Gli emendamenti vengono approvati all'unanimità. La seduta si chiude alle ore 19.

CONSIGLIERE D'AMATO:

No, non è quello, manca ancora un altro verbale.

PRESIDENTE:

Va be' comunque.

CONSIGLIERE D'AMATO:

E penso dopo il 31. Ragazzi chiedo scusa, Spadavecchia tu eri presente quando io dettavo al Segretario.

PRESIDENTE:

Siccome oggi ne abbiamo 6 di febbraio, cioè dal 31 di gennaio al 7 di febbraio sono passati 6 giorni...

CONSIGLIERE D'AMATO:

Presidente non vorrei manco pensare che quel verbale sia stato sottratto tutto al discorso della commissione.

PRESIDENTE:

No, voglio dire possibile che tu non ricordi se negli ultimi 7 giorni si è fatta una commissione?

CONSIGLIERE D'AMATO:

Ma non lo ricordo io, come non lo ricorda il Consigliere Spadavecchia, come non lo ricorda il Consigliere Bologna, come non lo ricorda il Consigliere Bonvino.

CONSIGLIERE DAGOSTINO *(voce fuori microfono)*:

l'ultima commissione, c'era anche..., è stata fatta il giorno che c'è stata la nomina del ...

PRESIDENTE:

Il 31, questo è il verbale del 31, qua sta.

CONSIGLIERE D'AMATO:

E allora significa che quel verbale è monco. Quel verbale è monco. Perché noi abbiamo sottoscritto un verbale in presenza del Consigliere Spadavecchia, ripeto, perché per gli altri erano andati tutti via, dove si diceva che l'Assessore ... Bravo, bravo. ... E non lo so, ma l'importante è che tu mi dica che è stato fatto quel verbale. Perché tu eri presente. Va benissimo. Quindi, va benissimo.

PRESIDENTE:

va be', va, andiamo avanti.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Superiamo questo scoglio. 5, pubblica istruzione, in linea con gli ambiti delle commissioni consiliari permanenti già istituite. Al quarto rigo della pagina 3, sostituire il numero 9 con 20. Per non permettere con un numero così esiguo proposto il proliferare delle associazioni. Che poi possono secondo noi districarsi, mettere 9 lì, 9 lì, e quindi aumentano le associazioni, però il concetto poi è sempre quello. All'articolo 8, al secondo capoverso, cancellare 4 e inserire 3. In quanto le consulte devono

rispettare il numero degli albi di cui all'articolo 5 del regolamento de quo proposto. Al punto 1 dopo la parola volontariato,..

PRESIDENTE:

Le consulte quali organismi.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Non sono istituite le seguenti, 4 consulte c'è scritto.

PRESIDENTE:

No, in questa copia che ho io del regolamento, sono istituite la consulte, non dice più 4. Che poi sono 4 dopo, ma non ci sta il numero 4, capito?

CONSIGLIERE D'AMATO:

E sì. Il secondo capoverso sono istituite le seguenti 4 consulte, al secondo capoverso.

CONSIGLIERE CAMPOREALE:

Presidente mi sa che lei ha un'altra copia.

PRESIDENTE:

Ah, sotto sta scritto.

CONSIGLIERE D'AMATO:

Prima, allora da 4 inserire a 3, e ho spiegato le motivazioni. Al punto 1 dopo la parola volontariato aggiungere nonché quelle riguardanti gli ambiti della sanità, legalità, attività economiche e ambiente. Praticamente come prima. Al punto 2, cancellare e dell'ambiente, e aggiungere di pubblica istruzione e della donna. Cancellare totalmente il punto 4, consulta femminile. In quanto non si comprendono le motivazioni alla base di una tale istituzione, la quale fra l'altro avrebbe una situazione di privilegio. Per questo abbiamo ritenuto opportuno inserire tal ambito nella consunta numero 2 come sempre emendata.

A seguire, cancellare totalmente la consulta femminile, e le donne elette nel Consiglio Comunale. Fino alle donne elette nel Consiglio Comunale. Posso andare avanti? Al secondo rigo, all'articolo 9, al secondo rigo sostituire il numero 4 con il numero 3.

Allora questo è quello che dobbiamo cassare. All'articolo 10 al sesto rigo della pagina 5, del regolamento de quo, sostituire la parola quattro con la parola tre. All'ultimo capoverso sostituire la parola quattro con la parola tre. E dopo la parola consulte, inserire i locali e. Giusto articolo 64 comma 6 del vigente statuto comunale. È previsto dallo statuto. Sempre all'ultimo capoverso, dopo

la parola partecipazione, cancellare sarà fino a della Giunta.

Questo è quanto. Sì. Va bene così? No voglio dire va bene così, stiamo in orario per i regolamenti?

PRESIDENTE:

Allora votiamo l'emendamento numero 1 proposto dal Consigliere D'Amato, dove dice all'articolo 4 cancellare "*E alle associazioni che si sono distinte per meriti nei territori*", in quanto contrasta con quanto recita l'articolo 62 del vigente statuto comunale.

Pongo in votazione, i favorevoli all'emendamento? I contrari 10. L'emendamento non viene accolto.

All'articolo 5, precisamente alla lettera A, dopo la parola "*volontariato*" togliere il virgolettato, e aggiungere "*nonché quelle riguardanti gli ambiti della sanità, legalità, attività economiche e ambiente.*"

Alla lettera B, dopo la parola "*culturali*", togliere la "*e ambientali*", e aggiungere "*di pubblica istituzione della donna.*" In linea con gli ambiti delle commissioni consiliari permanenti.

Al quarto rigo della pagina numero 3 sostituire il numero "9" con "20", per non permettere che un numero così esiguo proposto il proliferare delle associazioni.

Allora votiamo gli emendamenti proposti all'articolo 5, i

favorevoli sono pregati di alzare la mano. Gli emendamenti all'articolo 5. 4. I contrari? 10. Non passa l'emendamento. All'articolo 8, al secondo capoverso, cancellare "4" e inserire "3". Al punto 1 dopo la parola "volontariato" aggiungere *"nonché quelli riguardanti gli ambiti della sanità, legalità, attività economiche e ambiente."*

Al punto 2 cancellare *"e dell'ambiente"*, e aggiungere *"di pubblica istruzione e della donna."* Cancellare totalmente il punto 4 consulta femminile. A seguire cancellare totalmente la consulta femminile e le donne elette nel Consiglio Comunale.

Votiamo gli emendamenti proposti dal Consigliere D'Amato al punto 8, i favorevoli sono pregati di alzare la mano?. I contrari? 10. L'emendamento non passa.

All'articolo 9, ottavo rigo, dopo la parola "Presidente" cancellare *"e può nominare"*.

I favorevoli sono pregati di alzare la mano? I contrari? Gli astenuti non ce ne sono. 10 contrari e 4 favorevoli, l'emendamento non passa.

All'articolo 10, al sesto rigo della pagina 5 del regolamento de quo, sostituire la parola "4" con la parola "3". All'ultimo capoverso sostituire la parola "4" con la parola "3". E dopo la parola "consulte" inserire *"i locali e"*, sempre all'ultimo capoverso dopo la parola "partecipazione" cancellare *"sarà - omissis - della"*

Giunta". Va bene quello omissis è quello che sta in mezzo, della Giunta. I favorevoli a questo emendamento all'articolo 10 sono pregati di alzare la mano. 4. I contrari? 10. L'emendamento non passa. Consigliere Fusaro prego.

CONSIGLIERE FUSARO:

Gli emendamenti proposti dalla maggioranza. Va bene l'articolo 1 quello della costituzione italiana l'abbiamo già fatto prima, anche se avevamo un modus operandi un attimino diverso. Per il 3 all'articolo 5 al secondo rigo aggiungere dopo la parola "volontariato", "nell'ambito dell'ambiente, della sanità, della legalità e delle attività economiche". E al terzo rigo aggiungere dopo la parola "culturali" "turismo e della pubblica istruzione". Sì, ambientali rimane. Mentre... L'articolo 5.... Un attimo solo... Allora nella seconda abbiamo messo ambientali. Quindi rimuoviamo... E pubblica istruzione. Dicevo culturali, turismo e della pubblica istruzione, dopo culturali. Nell'ambito, sì, dopo volontariato nell'ambiente dell'ambiente, e della sanità, e della legalità, e delle attività economiche. L'articolo 8 poi chiaramente segue l'articolo 5, e quindi stessa cosa, dopo volontariato della sanità, della legalità, dell'ambiente e delle attività economiche, e al settimo rigo aggiungere dopo la parola

cultura, quindi togliere ambientale mettere del turismo e della pubblica istruzione. Quindi segue l'articolo 5.

PRESIDENTE:

Solo questi due sono gli emendamenti?

CONSIGLIERE FUSARO:

Sì, e poi quello della costituzione che abbiamo.

PRESIDENTE:

Me li potete dare così li leggo? ... Allora all'articolo 5 al secondo rigo aggiungere dopo, votiamo l'emendamento proposto dal Consigliere Fusaro, all'articolo 5, al secondo rigo aggiungere dopo la parola "volontariato" "*nell'ambito dell'ambiente, della sanità, della legalità e delle attività economiche*". Al terzo rigo aggiungere dopo la parola "culturali" "*e della pubblica istruzione*". "*Turismo e della pubblica istruzione*" cassando "ambiente". Va bene? Allora votiamo questo emendamento, i favorevoli sono pregati di alzare la mano. I contrari? Astenuti non ne vedo. 10 favorevoli e 4 contrari, l'emendamento viene accolto.

All'articolo 8, al sesto rigo dopo la parola "volontariato" "*della sanità, della legalità, dell'ambiente delle attività economiche*" bisogna aggiungere. Al settimo rigo aggiungere

dopo la parola "cultura" "e del turismo e della pubblica istruzione" eliminando "ambiente".

Pongo in votazione questo emendamento così come citato, i favorevoli sono pregati di alzare la mano. I contrari 4, gli astenuti niente. 10 favorevoli, e 4 astenuti.

Pongo in votazione l'intero regolamento così come emendato, i favorevoli sono pregati di alzare la mano, i contrari... Chiedo scusa. Prego. Se non lo chiedete. Prego Consigliere Stufano.

CONSIGLIERE STUFANO:

Altre modifiche. Io avrei sperato che questa maggioranza condividesse con l'opposizione questo regolamento. Quando si parla di regolamento di istituto di partecipazione parliamo della vita cittadina, la politica non centra. E il voler dire di partecipare alle commissioni che blocchiamo l'attività amministrativa come dice qualcuno, questo significa voi avete la maggioranza, avete i numeri, andate avanti. Questo significa.

Il tentativo di voler partecipare alle commissioni per dare un contributo alla città non è stato accolto. Questo è il principio di dove parte poi l'opposizione costruttiva. Che tanto vi riempite la bocca, no? Io ho tentato di farla questa cosa. Però vedo, abbiamo più volte all'interno della commissione, qui stavano i presenti, chiesto il rinvio, per

arrivare a unanimità su queste cose. Però qualcuno mi ha detto noi abbiamo i numeri, vieni e vieni a votare contrario. E va bene qualcuno che è della maggioranza, qualche amministratore.

Questa è la realtà che ci troviamo di fronte, quindi le risposte che noi dobbiamo dare ai cittadini è questo il modo di governare. Si parte dalla base, dalla partecipazione, come dite voi nell'attività partecipativa. Un'incongruenza una dietro l'altra, che ho cercato di spiegare, tre albi, quattro consulte nella storia questa cosa che esistono quattro consulte. Volevate fare la consulta della donna, avete la possibilità di fare, siccome c'è la pari opportunità, una consulta di pari opportunità. Ma stravolgere, oppure dare la possibilità che domani, e questo l'ho detto anche in commissione, che un'associazione di volontariato viene e dice dobbiamo costituire una consulta del volontariato, dobbiamo costituire una nuova consulta e così via.

La necessità di istituire una consulta, una quarta consulta per esperienza poi sulle consulte grosse difficoltà organizzative di partecipazione delle persone, consulte, significa, significa dare solamente, dove sta Filippo Bonvino? I numeri, accontentare qualcuno, questo significa. E ancora stravolgere il discorso dei componenti da 5 a 7, quindi da 7 a 5 in pratica rimanere con 7, poi non riesco a

capire no 7 componenti come? Distribuiti come? Cassare il discorso che si deve votare il Vice Presidente, no. Neanche quello viene accettato all'interno del funzionamento di un organo esecutivo insomma, della consulta. Siamo, ecco non, con questo atto diciamo non rendiamo la città, le associazioni un atto ecco che garantisca tutti, secondo me. Quel fatto di cassare noi, 9 dei componenti era proprio quello il significato, che quello sta nascendo. Che basta che costituiamo persone, ci mettiamo insieme, costituiamo una associazione, ci iscriviamo all'albo. Non facciamo altro che proliferare. Ecco che l'indicazione era di portarli a 20.

Il fatto della Proloco, e ritorniamo ancora sul discorso della Proloco. Non inserire altre associazioni che si sono distinte, quindi la Proloco ha un capitolato in bilancio, capitolo di bilancio ad hoc, la proloco deve avere i rapporti con l'amministrazione. Posso capire che l'amministrazione all'interno della Proloco deve avere dei suoi rappresentanti per controllare, per verificare che il contributo ah hoc, questo volere allargare questa cosa qua senza nessun, non riusciamo a capire perché si vuole allargare attraverso altre associazioni per garantire non so che cosa. Il Monopolio, io sono, io le ho combattute queste cose in terra propria.

Il problema vero è, è mettere, metterci, aspettavamo te.

Presidente io sto parlando sempre, non interrompo mai nessuno quando parlo Presidente. Lei mi...

PRESIDENTE:

Consigliere Fusaro lei non deve assolutamente interrompere i Consiglieri quando parlano. Specialmente quando parla il Consigliere Stufano. Comunque Consigliere io, chiedo scusa, però devo dirle che di tutte le cose che ha detto lei soltanto due tre, emendamenti ho sentito proporre. Però questa questione della vice presidenza, io non ho ascoltato niente in questo senso.

CONSIGLIERE STUFANO:

Può o non può, sta scritto. L'ha portato. Può o non può. C'è un passaggio. C'è un passaggio esattai.

PRESIDENTE:

Ecco che significa non leggere gli articoli, etc., comunque. Non ho letto Presidente, Vice Presidente, non mi è sembrato di capire. Va bene, andiamo avanti.

CONSIGLIERE STUFANO:

Io volevo giustificare il mio voto contrario, l'avevo detto anche nella partecipazione delle commissioni. È un monopolio dei numeri della maggioranza.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Prego Assessore.

ASSESSORE PANSINI:

Io vorrei intervenire per spiegare la quarta commissione, che è quella, la commissione, scusate sono ancora le commissioni di prima. La quarta consulta che è la consulta femminile. Allora lei Consigliere Stufano ha parlato di logiche di partito... No... Anche io ho partecipato... Eh! No non ho detto, un attimo solo se mi fate parlare. Se mi fate parlare.

Allora la prima associazione. No, no l'ho tirata in ballo per un'altra frase. Comunque chiariamo anche quello. Lei parlava di logiche politiche, non di partito, politiche. A me sembra che le logiche politiche stanno dall'altra parte, visto che come lei ha detto inizialmente io avevo preso per buono, al primo incontro, il discorso delle tre consulte, senza tenere conto di una vera e propria consulta femminile, perché più volte ho dichiarato che secondo me le pari opportunità non sono soltanto delle pari opportunità di genere, sono tutt'altro, ci sono anche quelle problematiche femminili che possono essere convogliate appunto all'interno delle altre consulte.

C'è stata una proposta della associazione Fidapa con uno statuto apposito, e con la partecipazione della Consigliera

Dagostino che mi hanno quasi non dico spinto, ma convinto a diciamo a promuovere questo tipo di consulta per cui ho ritenuto, visto che era una esigenza del territorio, no un attimo poi spiego il discorso dell'associazione. Era un'esigenza del territorio, ho ritenuto che potesse essere una buona cosa. Visto anche che le direttive regionali, nazionali, comunitarie vanno in quel senso. Diciamo così mi sono quasi adeguato.

Ora mi risulta strano, cioè le logiche di politica mi risultano da un'altra parte, da parte della Consigliera Dagostino che all'improvviso ha cambiato totali idea, dopo che ha parlato con i rappresentanti del suo partito, evidentemente, perché non credo che sia una sua scelta personal. Come invece è stata la mia dove nessuno mi ha detto nulla su quello, quando io ho detto che volevo fare una consulta femminile hanno appoggiato la mia scelta come sempre fanno.

Come al solito la sinistra è da una parte, ma le ideologie moderne e paritarie sono dall'altra parte. E i miei Consiglieri hanno ancora una volta dimostrato di essere degli uomini di questo tempo. Per quanto riguarda la consulte, la consulta femminile non riguarda un'associazione del territorio, sarebbe stato inutile, a parte che le associazioni femminili del territorio sono due, perché sono in alleanza. In ogni caso sarebbe stato

inutile, lo capisco anche io che è inutile. È proprio per questo che la consulta femminile a differenza del altre consulte, non prende i propri rappresentanti dagli albi. O meglio prende i propri rappresentanti femminili che riguarderanno tutti i settori culturali, sociali, sportivi e così via. Li prende da tutti gli albi, cioè dai 3 albi, e li prende anche delle istituzioni politiche, da quelle sindacali, e di diritto prende anche l'unico Consigliere donna, che è la Consigliera Dagostino.

Quindi a me sembra, l'unico appunto che voglio fare, che mi risulta molto ma molto strano dopo che ci siamo incontrati, dopo le e-mail, allora come va, come non va, che adesso la Consigliera Dagostino alza la mano contraria. Solo questo, però ognuno ha le sue logiche, evidentemente voi avete logiche di partito che noi non abbiamo e che nella mia mente non c'è mai stata.

PRESIDENTE:

Ha chiesto la parola il Consigliere Bologna, subito dopo le do la parola. Prego Consigliere Bologna.

CONSIGLIERE BOLOGNA:

Allora volevo un po' sottolineare un aspetto, prima nel suo intervento il Consigliere Stufano proprio in seno a quello che è successo diciamo nelle commissioni, nella commissione

preposta, sarcasticamente ha detto volevamo raggiungere unanimità, volevamo un po' più di tempo perché volevamo, come?... Sarcastico, dicendo voi tanto paventate questa democrazia partecipata. Benissimo, la democrazia partecipata questa amministrazione la sto mettendo in atto proprio con questo regolamento. Perché almeno per quanto io mi ricordi nell'ultima, nell'ultima amministrazione quella che ci ha preceduto, almeno negli ultimi 5 anni questo regolamento di partecipazione popolare, non è stato per niente preso in considerazione.

Tanto è vero che non è stato nemmeno dotato di un regolamento, che era fermo al 1995, e non aggiornato secondo quelli che sono le indicazioni del nuovo statuto. Pertanto, pertanto no scusami Consigliere, noi stiamo dotando di uno strumento perché vogliamo quanto prima questa partecipazione attiva di tutte le associazioni, quindi e non solo la proloco. Come giustamente mi suggerisce il Consigliere Stufano. Quindi lei sarcasticamente ha detto della democrazia partecipata. Noi ci crediamo in questa partecipazione, è chiaro? E quindi, e questo atto che stiamo licenziando in questa assise ci viene a favore. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Dagostino prego. Comunque vi voglio ricordare

che siamo in sede di votazione.

CONSIGLIERE DAGOSTINO:

Presidente io sono stata tirata in ballo, quindi vorrei. Allora per quanto riguarda, rispondo soprattutto al discorso della consulta femminile, perché io ovviamente confermo che c'è stata una proposta della Fidapa, non mia, io faccio parte della Fidapa, la Fidafa ha proposto di creare questa consulta. E io ho partecipato a una riunione in cui era stato presentato lo statuto, diciamo e era stato messo all'attenzione dell'assessore. Il regolamento però non mi era noto. E quindi premesso che all'interno del gruppo io ho... Sì, ma in quel momento non mi era noto. Nel senso che dovevamo anzi leggercelo e fare propri i controlli della regolarità, dello statuto con il regolamento.

In seguito al quale poi avremmo dovuto eventualmente incontrarci. Ma su questo penso che siamo d'accordo. E diciamo queste discrasie circa il fatto del numero degli albi rispetto al numero delle consulte, l'ho notato, mi è stato fatto notare dopo.

Dopo di ché, dopo di ché premesso che questo lo dico giusto per capirci, nell'interno noi abbiamo avuto una discussione, nel senso che io ovviamente essendo una donna voglio promuovere l'interesse delle donne. E quindi abbiamo

trovato, come devo dire, un punto di incontro considerate le discrasie che ci sembrava presentare il regolamento rispetto alla istituzione di una nuova consulta, nell'inserire la donna in una degli albi già presenti.

Quindi anziché fare un'istituzione ad hoc inserirla in una di queste. E inoltre in una delle ultime riunioni che noi abbiamo tenuto a livello nostro politico, avevamo pensato anche di proporre l'istituzione così come prevede lo statuto, di una commissione pari opportunità. Perché avessimo diciamo come ruolo proprio quello di favorire sia le dinamiche della donna che tutti gli altri, per compensare questo eventuale, questo giusto per chiarire. Perché dall'interno c'è stato, dall'interno del gruppo di cui faccio parte, una discussione sulla regolarità formale, e sulla, e anche su alle valutazioni per cui alla fine si è dovuti arrivare a un punto di convergenza. Che però non pregiudicasse il ruolo e le politiche femminili, le politiche in genere femminili.

Poi comunque questo regolamento mi pare che non, c'è una irregolarità formale, cioè il fatto che comunque non venga né menzionato, lei sorride, io lo faccio poi voi lo valutate, non lo valutate come sempre, va bene. Non viene né citato, né revocato il precedente regolamento. Quindi permangono tutti e due in vita. No io lo faccio, non è più importante. La mia...

CONSIGLIERE STUFANO:

Assessore, ma continua ancora a parlare Assessore?  
Assessore lei si deve esprimere tecnicamente, va bene?

PRESIDENTE:

Consigliere! L'Assessore ha parlato come persona informata dei fatti. Perché ha avuto su un... Non lo so, io faccio parte della sinistra quindi sto a posto. Allora il discorso è che era un discorso con l'Assessore, con la Consigliera Dagostino che erano state attrici tutte e due di una questione. Ha parlato come persona informata dei fatti. ...  
Va bene, allora...

CONSIGLIERE CAMPOREALE:

Presidente ho chiesto io di intervenire.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE CAMPOREALE:

L'assessore ha parlato praticamente di suoi Consiglieri, Consiglieri dei tempi moderni, quelli della sinistra forse dei vecchi. I suoi Consiglieri pocanzi i suoi Consiglieri hanno detto fateli parlare tanto alla fine glieli bocchiamo tutti gli emendamenti. Questa è la democrazia partecipata,

Assessore, no? Lei non si definisce uomo di partito, che lei e non è uomo di partito lo sappiamo perché e il salto della quaglia l'ha fatto nell'arco di 5 giorni, e quindi sappiamo bene che lei non è persona di partito, è forse anche mancanza di coerenza... sono anche... libero, ah, perché essere persone di partito significa essere persone non libere?

PRESIDENTE:

Consigliere concluda il suo intervento per favore.

CONSIGLIERE CAMPOREALE:

Voglio semplicemente dire rafforzando quello che sta nel pensiero del Consigliere Stufano, che alla fine questa amministrazione, troppe belle parole, sa dire troppe belle parole, però alla fine poi nei fatti denota degli atteggiamenti che sono totali contrari a quelle che sono le parole. Con questi atteggiamenti si connota questa amministrazione, quando dice fateglieli leggere perché alla fine glieli bocchiamo tutti gli emendamenti. E poi vanno su internet, o vanno a fargli articoli dice mandate le proposte, scrivete con la democrazia partecipata con tutti, la rete, questi sono i suggerimenti.

Tanto alla fine i suggerimenti se sono buoni, se a noi vanno bene, e fanno comodo e ci piacciono li facciamo dice

abbiamo avuto i suggerimenti. Quando non piacciono alla fine come abbiamo detto questa sera li bocchiamo tutti. Grazie.

PRESIDENTE:

Chiedo scusa, non ho capito come voterà Consigliere, la sua dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE CAMPOREALE:

Mi sembra ovvio che è contraria. Dal ragionamento che ho fatto.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Fusaro per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE FUSARO:

Sono stato chiamato, un brevissimo passaggio. Quando si parla di democrazia partecipata, noi intendiamo democrazia partecipata per la partecipazione del popolo, non crediate di rappresentare il popolo, o quanto meno di rappresentare tutto, no, no non mi interrompere, sei pregato...

PRESIDENTE:

Io voglio dire questo è un Consiglio Comunale, per favore come recriminate quando venite interrotti altrettanto voi

non dovete interrompere. Ognuno, guardate io nella vita non ho mai avuto la pretesa di concordare su tutto con i miei amici, con i miei colleghi etc.. Purtroppo ci sono delle disparità di opinioni, è inutile che si fa il dibattito, uno parla e dice il suo pensiero, l'altro dice il suo pensiero, questa è la democrazia. Ma non pretendiate che ognuno debba condividere sempre quello che uno dice. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE FUSARO:

Nel momento in cui mi si esclude la possibilità di fare partecipare alle consulte una serie di associazioni, ritengo che quelli che vogliono essere chiusi, preclusi verso la partecipazione popolare non siamo noi. Perché in quegli emendamenti si chiedeva di restringere a una determinata cerchia la possibilità di entrare nell'interno delle consulte. Il fatto di dover limitare a un numero minimo di 20 persone l'accesso significava dover creare necessariamente dei macrogruppi, dei macro, Consigliere io non l'ho interrotta. E ho capito, però non è educazione Presidente.

Allora nel momento... No, finisco. Il discorso, quando noi parliamo di democrazia partecipata intendiamo farla partecipare dal popolo, da coloro che non hanno indicazioni su come muoversi, non hanno indicazioni su cosa dire in

Consiglio Comunale, non hanno indicazioni su quello che è gradito agli organi di partito o meno. Quella è la democrazia partecipata che abbiamo sponsorizzato. Se voi avevate un altro concetto di democrazia non cercate di mettercelo in bocca. Grazie.

PRESIDENTE:

Credo che abbiamo abbondantemente discusso di questo argomento. Abbiamo sentito le dichiarazioni di voto. E pongo in votazione il provvedimento. Il Consiglio Comunale delibera:

- Di approvare per le motivazioni innanzi espresse il regolamento comunale degli istituti di partecipazione popolare di cui il testo è composto di numero 22 articoli viene allegato alla presente deliberazione per costituire parte integrante e sostanziale così come emendato;
- Di dare atto, qui c'è un refuso, manca atto, che il regolamento entrerà in vigore dopo la rituale pubblicazione ai sensi dell'articolo 12 comma 3 dello statuto comunale;
- Di stabilire che il regolamento in argomento sarà reso accessibile a chiunque intenda consultare anche per mezzo della pubblicazione sul sito internet del Comune di Giovinazzo nella sezione statuto e regolamento.

Pongo in votazione il regolamento. I favorevoli sono pregati di alzare la mano, i contrari, i favorevoli, gli

astenuti non ne vedo. 10 contrari, 10 favorevoli e 4 contrari. Si approva.

Volete venire voi qua, se siete capaci. Venite qua, io ora mi alzo, ho un crampo che sto soffrendo le pene dell'inferno, venite qua... Aggiungi qua di dare atto manca, e qua così come emendato.

## REGOLAMENTO COMUNALE DEGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE POPOLARE

### CAPO I PRINCIPI E LIBERE FORME ASSOCIATIVE

#### Art. 1

##### Oggetto

Il presente regolamento disciplina, in applicazione dell'art.61 dello Statuto Comunale e dell'articolo 2 della Costituzione Italiana, le forme e gli istituti di partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa e all'esercizio delle funzioni politico-amministrative che interessano la comunità locale.

La partecipazione dei cittadini alla vita politica-amministrativa si realizza sia singolarmente, che attraverso le libere forme associative.

Il Comune intende valorizzare le libere forme associative che perseguono finalità di rilevanza sociale, culturale, sportiva, religiosa, di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, promuovendone la costituzione e lo sviluppo.

Il presente regolamento si applica ai cittadini che abbiano compiuto almeno il sedicesimo anno di età, ai cittadini dell'Unione Europea e agli stranieri residenti, nonché a coloro che esercitano stabilmente la propria attività di lavoro, professionale ed imprenditoriale, nel comune di Giovinazzo, salvo quanto specificato per i singoli istituti di partecipazione.

#### Art. 2

##### La partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa

La partecipazione all'attività amministrativa consente il concorso diretto della comunità all'esercizio delle funzioni di rappresentanza degli organi elettivi e realizza la più elevata democratizzazione del rapporto fra gli organi predetti ed i cittadini.

I successivi articoli del presente regolamento intendono assicurare ai cittadini le condizioni per intervenire direttamente nell'esercizio delle funzioni amministrative contribuendo, con le loro proposte, alla fase di impostazione delle decisioni che gli organi istituzionali dovranno assumere sui temi di interesse generale relativi alla programmazione dell'attività amministrativa o su temi specifici aventi interesse rilevante per la comunità.

Il Comune può adottare carte dei diritti, elaborate su iniziativa dei cittadini da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale. Le carte dei diritti possono riguardare specifici ambiti della vita comunale o particolari servizi dell'ente locale e devono essere definite all'esito di un'ampia consultazione popolare. Con i medesimi criteri e procedure le carte dei diritti possono essere sottoposte a successive integrazioni e verifiche periodiche.

Il Comune è tenuto a darne pubblicità attraverso il sito istituzionale e i propri uffici e a darne rilevanza, quali criteri di indirizzo, nell'adozione dei regolamenti e degli atti amministrativi di competenza.

#### Art. 3

##### La partecipazione delle libere forme associative

La partecipazione dei cittadini all'amministrazione del Comune, attraverso le libere forme associative dagli stessi costituite, nell'esercizio del diritto affermato dall'art. 18 della Costituzione, è consentita e valorizzata dagli organi elettivi comunali nelle forme previste dallo Statuto e dal presente Regolamento.

La partecipazione dei cittadini attraverso le loro libere associazioni assume rilevanza in relazione alla loro effettiva rappresentatività di interessi generali o diffusi ed alla loro organizzazione, che deve presentare una adeguata consistenza per poter costituire un punto di riferimento per rapporti continuativi con il Comune.

Le libere forme associative comprendono le associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, degli esercenti di arti ed attività artigianali, commercianti, industriali, professionali ed agricole, le associazioni di volontariato, le associazioni di portatori di disabilità, le associazioni per la pratica dello sport, del tempo libero, della tutela della natura e dell'ambiente, le associazioni ed organismi della scuola, della cultura, per la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico, le associazioni dei giovani, degli anziani e delle donne ed ogni altra libera forma associativa o comitato che abbia le caratteristiche indicate al precedente comma.

Il Comune di Giovinazzo riconosce e sostiene, altresì, associazioni umanitarie e di volontariato che operano nel territorio del Comune.

Per consentire e rendere effettiva la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa, l'Amministrazione comunale favorisce modelli ed istituti di partecipazione alle scelte su questioni di particolare interesse per la comunità come di seguito elencate:

a) le assemblee e consultazioni cittadine o di quartiere sulle principali questioni di scelte;

b) l'iniziativa popolare in tutti gli ambiti e le forme consentite dalle leggi vigenti.

È attribuita ad una Commissione Consiliare, appositamente istituita, dotata della struttura operativa necessaria, l'organizzazione dei rapporti fra gli organi del Comune e le Associazioni dei cittadini. Essa provvede all'esame delle istanze presentate da associazioni ed organizzazioni per l'iscrizione nell'apposito albo istituito dal Comune. Alla tenuta degli albi provvede l'ufficio cultura, al cui responsabile compete l'adozione del provvedimento di iscrizione.

#### **Art. 4**

##### **Rapporti con l'associazione Pro Loco**

Il Comune riconosce alla Associazione Pro Loco e alle associazioni turistico-culturali e di salvaguardia del patrimonio storico-ambientale, che si sono distinte per meriti nel territorio, il ruolo di strumento di base per la tutela dei valori naturali, artistici e culturali, nonché di promozione turistica e culturale. In particolare, il Comune si impegna a promuovere accordi di collaborazione e protocolli d'intesa con la locale associazione Pro-loco per la gestione di alcuni servizi nel settore della cultura e del turismo:

- valorizzazione turistico-culturale e salvaguardia del patrimonio storico-ambientale della località;
- miglioramento delle condizioni generali di soggiorno;
- assistenza ed informazione turistica;
- promozione attività ricreative e partecipative inerenti il turismo e la cultura.

#### **Art. 5**

##### **L'albo delle associazioni**

Sono istituiti 3 albi delle libere forme associative:

- a) l'albo delle associazioni con finalità sociali e di volontariato nell'ambito dell'Ambiente, della Sanità, della Legalità e delle attività economiche;
- b) l'albo delle associazioni con finalità culturali, del turismo e della pubblica istruzione;
- c) l'albo delle associazioni con finalità sportive.



Per l'iscrizione nell'albo le associazioni e gli organismi interessati devono presentare una domanda sottoscritta dal presidente o legale rappresentante. Alla stessa dovranno essere allegati lo Statuto e/o l'atto costitutivo dell'associazione da cui si evincono gli scopi e le finalità perseguite, il numero degli associati, l'elenco dei soci e una relazione sull'attività svolta o che si intende svolgere. Per ottenere l'iscrizione all'albo, il numero degli associati non può essere inferiore a 9, al fine di assicurare un'adeguata rappresentatività.

L'iscrizione nell'albo viene disposta con provvedimento del dirigente responsabile dell'ufficio cultura, previo accertamento del possesso dei requisiti previsti nel presente regolamento e dopo aver acquisito il parere della competente commissione consiliare. A tal fine, la commissione consiliare esamina le istanze pervenute e la documentazione allegata ai fini dell'iscrizione e valuta i fini di interesse generale o diffuso perseguiti.

#### **Art. 6**

##### **Prerogative delle Associazioni iscritte**

Il Comune incentiva l'attività delle libere forme associative iscritte in uno degli albi di cui al precedente articolo garantendo:

- a) procedure facilitate per l'accesso agli atti amministrativi ed il rilascio di copie;
- b) la consultazione degli atti sulle specifiche materie nelle quali operano le associazioni, qualora si ravvisi in ciò, un interesse per la collettività;
- c) il diritto di presentare proposte per la migliore tutela degli interessi perseguiti con garanzia del loro esame da parte dei competenti organi del Comune;
- d) la corresponsione di eventuali contributi economici, compatibili con le disponibilità dell'ente, da calcolarsi in relazione alla rilevanza pubblica ed all'ampiezza dell'attività svolta ed al grado di rappresentatività di ciascuna Associazione, secondo quanto stabilito dall'apposito Regolamento e nel rispetto dei vincoli e delle condizioni stabilite dalla normativa vigente.

#### **Art. 7**

##### **Enti ed organizzazioni di volontariato**

Le disposizioni di cui agli artt. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 sono estese, ove possibile, agli enti ed alle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio, anche se hanno sede in altro Comune.

#### **Art. 8**

##### **Istituzione delle Consulte**

Al fine di promuovere e valorizzare la partecipazione all'attività amministrativa delle libere associazioni e degli altri organismi di cittadini, anche attraverso attività propositiva e consultiva, sono istituite le Consulte quali organismi rappresentativi delle libere associazioni iscritte in uno degli albi comunali per materie omogenee di attività.

Sono istituite le seguenti quattro Consulte:

1. Consulta del Sociale e del Volontariato, della Sanità, della Legalità, dell'Ambiente e delle Attività Economiche;
2. Consulta della Cultura, del Turismo e della Pubblica Istruzione;
3. Consulta dello Sport;
4. Consulta femminile.

La consulta femminile non dispone di un proprio albo, ma raggruppa tutte le rappresentanti femminili di partiti, sindacati, movimenti politici e rispettivi movimenti giovanili, riconosciuti a livello nazionale, regionale o locale, operanti sul territorio da almeno due anni e le donne elette nel consiglio comunale.

Le Consulte esercitano funzioni consultive e propositive nei confronti dell'attività del Comune. In particolare, esse collaborano nelle materie di propria competenza a promuovere l'attività amministrativa di settore, supportando gli indirizzi dell'amministrazione nell'interesse generale della Comunità.

#### **Art. 9**

##### **Composizione ed elezione delle Consulte**

Le consulte sono elette ogni tre anni dalle libere associazioni ed organizzazioni iscritte negli albi comunali. Ciascuna delle 4 consulte è costituita da 7 componenti compreso il presidente, scelto in rappresentanza delle associazioni ed organizzazioni iscritte negli albi comunali. Il Sindaco o l'assessore da lui delegato convoca l'assemblea delle associazioni ed organizzazioni iscritte negli albi comunali per la designazione, nel loro ambito, del rappresentante delle rispettive consulte. All'assemblea partecipano i rappresentanti delle libere associazioni ed organizzazioni. Ciascuna consulta elegge tra i suoi componenti il Presidente e può nominare un vice-presidente ed un segretario. Fino all'elezione del presidente, ciascuna consulta è presieduta dal Sindaco o dall'assessore delegato. Gli amministratori del Comune, delle aziende speciali, dei consorzi e delle istituzioni comunali ed i dipendenti di detti enti non possono far parte delle consulte. Ciascuna consulta dovrà dotarsi di un atto costitutivo. Nell'atto costitutivo sono definiti i seguenti elementi: finalità, composizione, ambito di attività, modalità operative, modalità di elezione degli organi e quanto altro necessario per il loro funzionamento. L'istituzione della consulta dovrà essere formalmente comunicata al segretario generale a cura del presidente di ciascuna consulta. Alla comunicazione sarà allegata una copia dell'atto costitutivo.

#### **Art. 10**

##### **Attività e funzioni delle Consulte**

Le consulte esercitano, nei settori di rispettiva competenza, le seguenti funzioni:

- a) espressione di pareri consultivi;
- b) espressione di rilievi, raccomandazioni e proposte relative all'attività e all'adozione degli atti del Comune;
- c) altre funzioni previste nel regolamento e nell'atto costitutivo, purché compatibili con le funzioni consultiva e propositiva loro attribuite.

I Presidenti delle Consulte collaborano con le Commissioni Consiliari permanenti alle cui riunioni possono partecipare, per invito o su loro richiesta, quando si trattano argomenti di loro interesse.

La Consulta può presentare al Sindaco proposte, istanze, petizioni che lo stesso trasmette alla Commissione Consiliare competente per l'istruttoria preliminare ed alla Giunta per conoscenza.

La Commissione, con la partecipazione del Sindaco e dell'Assessore interessato, decide circa l'ammissibilità della proposta all'ulteriore esame del Consiglio o della Giunta. Se la decisione è negativa, essa viene comunicata, con adeguate motivazioni, alla Consulta proponente, entro 30 giorni dalla data di presentazione. Se la decisione è positiva, viene trasmessa al Consiglio o alla Giunta, secondo le competenze, i quali provvedono in merito a quanto proposto o richiesto o a fare conoscere, in caso di diniego, le motivazioni. La decisione è adottata nella prima riunione successiva all'invio della pratica da parte della Commissione Consiliare e, comunque, entro trenta giorni dallo stesso.

I Presidenti delle Consulte esprimono il loro parere alla Giunta Comunale ed alla competente Commissione Consiliare all'atto dell'impostazione dei bilanci annuali e



pluriennali, del programma degli investimenti, del piano regolatore generale e dei piani d'attuazione dello stesso di iniziativa pubblica.

Il Sindaco, su invito della Commissione Consiliare o della Giunta, richiede il parere della Consulta competente prima della presentazione al Consiglio di atti fondamentali che incidono in misura rilevante sugli interessi e sulle condizioni dei cittadini.

In ogni caso, i pareri espressi dalle consulte non sono vincolanti per l'amministrazione procedente.

Le Consulte esprimono i pareri loro richiesti con una relazione illustrativa delle motivazioni, entro 15 giorni dalla data nella quale perviene loro la richiesta del Sindaco.

Il Sindaco chiede al Presidente del Consiglio Comunale la convocazione, almeno una volta l'anno, di una riunione aperta con la partecipazione delle quattro Consulte, nella quale, il Sindaco, illustra lo "Stato della Comunità" nei suoi caratteri e connotazioni più significative, rapportato alla situazione esistente negli anni precedenti. I Presidenti delle Consulte, esprimono il loro giudizio sui risultati raggiunti nonché sullo stato di avanzamento dei programmi e propongono nuovi obiettivi da perseguire per lo sviluppo della comunità.

Le Consulte, in ottemperanza all'art. 19 dello Statuto, possono proporre al Presidente del Consiglio, nei limiti consentiti dalla normativa vigente, la designazione dei rappresentanti del Comune nei casi e con le modalità stabilite dal Regolamento Interno del Consiglio Comunale. Il Presidente del Consiglio le sottopone alla relativa Commissione Consiliare per la verifica delle condizioni di compatibilità e del possesso dei requisiti di correttezza, competenza ed esperienza ritenuti eventualmente necessari per la nomina proposta.

La Giunta Comunale assicura alle Consulte l'invio delle informazioni relative agli atti ad efficacia generale, insieme a copia dello statuto, dei regolamenti e degli altri documenti utili per attivare la loro partecipazione all'attività amministrativa.

La Giunta Comunale assicura alle quattro Consulte i mezzi strumentali necessari per l'esercizio della loro attività ovvero tutte le informazioni e gli atti utili a garantire la loro effettiva partecipazione. Sarà consentito inoltre l'utilizzo dell'ufficio adibito a Sala Riunioni della Giunta.

## CAPO II INTERROGAZIONI, ISTANZE, PETIZIONI E PROPOSTE

### **Art.11 Interrogazioni, istanze, petizioni e proposte.**

I cittadini, singoli o associati, residenti nel Comune di Giovinazzo, che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, possono presentare al Sindaco, alla giunta e al consiglio comunale istanze, petizioni e proposte, riguardanti materie di interesse generale o problemi di particolare rilevanza, secondo quanto previsto dallo Statuto comunale.

I cittadini, che abbiano compiuto almeno il sedicesimo anno di età, possono rivolgere al Sindaco, anche interrogazioni, per chiedere le ragioni di determinati comportamenti o per conoscere aspetti dell'attività amministrativa.

Le interrogazioni devono essere sottoscritte da almeno 100 cittadini. Alle stesse il Sindaco può dare risposta scritta entro 15 giorni. In tal caso, se i promotori si ritengono soddisfatti non sarà necessaria l'iscrizione all'ordine del giorno del consiglio comunale.

Le interrogazioni a cui non sia data risposta scritta, sono iscritte all'ordine del giorno del consiglio comunale entro 30 giorni o nella prima seduta utile. Le interrogazioni e le risposte sono inserite in una sezione del sito istituzionale del Comune.

Le domande di cui al comma primo del presente articolo che non contengono le indicazioni di cognome, nome e residenza di almeno uno dei presentatori sono archiviate.



## **Art. 12 Istanze**

L'istanza costituisce una formale richiesta scritta rivolta dai cittadini, associazioni ed organismi di partecipazione al Sindaco allo scopo di sollecitare audizioni, richiedere atti di loro competenza o di produrre memorie sui contenuti di atti che devono essere adottati dall'Amministrazione, per evidenziare determinate esigenze di effettivo interesse comune. Sono oggetto di istanza materie di competenza della Giunta o del Consiglio Comunale e di interesse collettivo.

Nell'istanza, sottoscritta dal cittadino interessato o dal rappresentante dell'associazione, con indicazione delle relative generalità, deve essere indicato il recapito del soggetto cui va inoltrata la risposta dell'Amministrazione.

La segreteria del Sindaco, ove necessario, trasmette l'istanza al competente organo od ufficio del Comune, per l'istruttoria tecnico amministrativa. All'esito della stessa, il Sindaco fornisce risposta al soggetto entro 60 giorni dalla data di acquisizione al protocollo dell'istanza.

Qualora la natura delle questioni sollevate rivesta particolare rilevanza e rientri nelle competenze della Giunta, il Sindaco provvede all'inserimento della istanza all'ordine del giorno nella prima seduta utile dell'organo deliberante. Qualora la competenza spetti al Consiglio Comunale, il Sindaco trasmette l'istanza al Presidente del Consiglio per l'iscrizione all'ordine del giorno della prima seduta utile. Il primo firmatario può essere invitato ad illustrare personalmente il senso e le motivazioni della stessa, intervenendo alla seduta di Giunta o nella riunione della Commissione Consiliare competente.

L'organo deliberante adotta, previa istruttoria da parte dei competenti uffici, la decisione e ne dà comunicazione scritta al primo firmatario entro il termine di 30 giorni dall'adozione.

Per le istanze di competenza degli organi collegiali, il termine ultimo per la comunicazione agli interessati delle decisioni assunte è fissato in 90 giorni dalla data di presentazione al protocollo generale.

Le istanze e le relative risposte sono conservate in copia presso la segreteria del Sindaco, e sono accessibili ai sensi della Legge n. 241/90. Delle stesse viene inoltre data comunicazione nel primo Consiglio Comunale utile.

## **Art. 13 Petizioni**

La petizione rappresenta la formale domanda, presentata da cittadini, singoli o associati con cui si sollecita l'intervento del Comune, attraverso i competenti organi per risolvere questioni di interesse collettivo, o si espongono comuni necessità tali da richiedere modifiche ai programmi e ad altri indirizzi operativi, semplificazioni di procedure, miglioramenti organizzativi dei servizi dell'Ente.

Le petizioni, sottoscritte da almeno 200 cittadini, che abbiano compiuto la maggiore età o da 4 associazioni iscritte nell'albo comunale e/o comitati anche liberamente costituiti, sono presentate in carta libera, indirizzate al Sindaco e devono contenere l'indirizzo del firmatario o dei firmatari ed indicare con chiarezza la persona cui deve essere indirizzata la risposta e il suo recapito.

Il Sindaco, cui la petizione è rivolta, sottopone la questione al competente organo dell'Amministrazione, che procede al suo esame e indica le modalità di intervento.

Dell'esito dell'istruttoria viene informato il soggetto primo firmatario della petizione entro 30 giorni dalla presentazione. Ove l'esame istruttorio si concluda con esito favorevole, e l'accoglimento della petizione comporti l'adozione di atti deliberativi degli organi elettivi ovvero di determinazioni dei dirigenti, la decisione sul relativo provvedimento deve essere assunta entro i 60 giorni successivi alla conclusione dell'istruttoria.



Qualora la natura delle questioni sollevate rivesta particolare rilevanza e rientri nelle competenze della Giunta, il Sindaco provvede all'inserimento della petizione all'ordine del giorno nella prima seduta utile dell'organo deliberante.

Il primo firmatario può essere invitato ad illustrare personalmente l'istanza intervenendo alla seduta di Giunta.

Qualora la petizione rientri nelle competenze del Consiglio Comunale e sia sottoscritta da almeno 300 cittadini, il Sindaco trasmette la petizione al Presidente del Consiglio per l'iscrizione all'ordine del giorno della prima seduta utile. Il primo firmatario può essere invitato ad illustrare personalmente il senso e le motivazioni della stessa, intervenendo nella riunione della Commissione Consiliare competente.

L'organo deliberante adotta, previa istruttoria da parte dei competenti uffici, la decisione, di cui viene data comunicazione scritta al primo firmatario entro il termine di 30 giorni dall'adozione. Il termine ultimo per la comunicazione agli interessati delle decisioni assunte, è fissato in 90 giorni dalla data di presentazione al protocollo generale. La decisione dell'organo competente, unitamente al testo della petizione, è pubblicizzato mediante affissione negli appositi spazi e sul sito istituzionale dell'ente, in modo tale da permetterne la conoscenza a tutti i firmatari.

Qualora l'esame si concluda con esito negativo, il diniego deve essere motivato.

#### **Art. 14 Proposte**

La proposta rappresenta un atto di impulso con cui il proponente si pone come soggetto attivo della Pubblica Amministrazione ai fini dell'adozione di atti o provvedimenti amministrativi, riguardanti materie di interesse generale e di competenza della Giunta o del Consiglio Comunale. Deve essere redatta per punti e, qualora comporti una spesa a carico del bilancio comunale, deve contenere anche una valutazione di massima della stessa.

La proposta deve essere sottoscritta da almeno 300 cittadini, che abbiano compiuto la maggiore età. I proponenti appongono in calce alla proposta o in allegato, le proprie generalità, l'indirizzo e la firma. La proposta deve essere rivolta al Sindaco e deve contenere l'indicazione di tre rappresentanti dei firmatari. Prima dell'attivazione della fase istruttoria, i primi tre firmatari possono essere invitati ad illustrare la proposta dinanzi alla giunta o alla commissione consiliare competente, secondo la competenza all'adozione del provvedimento della giunta o del consiglio.

In ogni caso, il Sindaco dispone l'avvio della fase istruttoria della proposta da parte dei dirigenti competenti, che deve essere avviata entro 30 giorni dalla sua presentazione al protocollo dell'ente. Se l'istruttoria si conclude favorevolmente, la proposta debitamente istruita e completa dei pareri di cui all'art.49 comma 1 del D. Lgs. 267/2000 viene iscritta all'ordine del giorno dell'organo deliberante competente e trasmessa ai gruppi presenti in Consiglio Comunale.

La Giunta o il Consiglio, scaduto il termine suindicato, deliberano sulla proposta nella prima seduta utile.

Se l'istruttoria non si conclude favorevolmente, il Sindaco ne dà comunicazione ai primi tre firmatari. In ogni caso, la decisione sulla proposta deve essere comunicata agli interessati entro 120 giorni dalla sua presentazione al protocollo generale del Comune.

Non sono ammesse proposte, ai sensi del presente articolo, nelle materie in cui lo Statuto comunale esclude il ricorso al referendum abrogativo (art. 70 dello Statuto comunale).

### **Art. 15 Forme di consultazione**

In base alle previsioni dell'art.69 dello Statuto comunale, il consiglio e la giunta comunale possono promuovere la consultazione dei cittadini per conoscere il loro giudizio in ordine ad iniziative, attività o provvedimenti di loro competenza.

La consultazione può riguardare tutti i cittadini residenti o parti omogenee di essi, in relazione agli interessi coinvolti dalle materie oggetto di consultazione. La consultazione deve avere ad oggetto materie di esclusiva competenza locale, di rilevante interesse pubblico e non può aver luogo in coincidenza delle operazioni elettorali.

La consultazione si realizza attraverso diversi modelli di partecipazione:

- incontri pubblici su temi di particolare interesse generale;
- inchieste e sondaggi;
- istruttorie pubbliche su temi di particolare interesse generale;
- assemblee;
- bilancio partecipativo;
- referendum.

Per favorire e promuovere la consultazione dei cittadini possono essere individuati luoghi e spazi pubblici per la partecipazione.

### **Art. 16 Assemblea dei cittadini**

Per migliorare la comunicazione e la reciproca informazione fra i cittadini e gli amministratori in merito a fatti, problemi, iniziative e provvedimenti che investono la tutela dei loro diritti a difesa degli interessi collettivi può essere convocata l'assemblea dei cittadini, ai sensi dell'art.65 dello Statuto Comunale.

L'assemblea dei cittadini può avere carattere periodico o essere convocata per trattare specifici temi o questioni di particolare rilevanza, quando sia richiesta per iscritto da almeno 200 cittadini residenti nel Comune, che abbiano compiuto la maggiore età e siano nel pieno godimento dei diritti civili e politici.

La relativa richiesta, debitamente sottoscritta con firma leggibile, deve essere indirizzata al Sindaco e contenere l'indicazione dell'argomento della discussione e dei rappresentanti dell'amministrazione e/o dei funzionari di cui è richiesta la presenza.

Il Sindaco, valuta la richiesta con il supporto della giunta e/o del consiglio comunale, in base alla competenza sull'argomento e, qualora lo ritenga opportuno, per la migliore tutela dell'interesse pubblico, dispone la convocazione dell'assemblea.

L'assemblea è convocata con atto del Sindaco, che ne stabilisce la data, il luogo e l'ordine del giorno e ne dispone la pubblicizzazione a mezzo di manifesti, comunicati stampa e altre forme idonee e, ove lo ritenga utile, anche mediante lettera d'invito alle associazioni ed alle categorie più direttamente interessate. Copia dell'avviso di convocazione è inviata ai componenti la Giunta ed ai Consiglieri Comunali.

La decisione di convocare l'assemblea può essere assunta dal Sindaco, anche in mancanza della richiesta dei cittadini, per acquisire elementi di indirizzo delle scelte dell'amministrazione su questioni o argomenti di particolare rilevanza per la collettività.

Le assemblee pubbliche indette dall'Amministrazione Comunale sono presiedute dal Sindaco o da un Assessore all'uopo delegato.

Tutti i cittadini interessati possono partecipare all'assemblea, intervenire nel dibattito e presentare risoluzioni o proposte. Un funzionario del Comune, designato dal Segretario generale, cura la verbalizzazione della riunione, riassume gli interventi e le proposte. Il verbale è trasmesso a cura del segretario generale ai capigruppo consiliari e pubblicato sul sito istituzionale del Comune.

Le risoluzioni e le proposte presentate nel corso dell'assemblea non sono in alcun modo vincolanti per l'amministrazione comunale. Il competente organo dell'amministrazione



comunale adotta gli atti e i provvedimenti di competenza, dando atto delle risultanze dell'assemblea.

### **Art.17 Istruttoria pubblica**

L'istruttoria pubblica è una pubblica riunione, quale momento di confronto pubblico tra i cittadini e l'amministrazione comunale, relativo ad atti e provvedimenti amministrativi, che può essere indetto per acquisire ulteriori elementi di valutazione prima dell'adozione del provvedimento finale.

L'istruttoria pubblica è indetta con deliberazione del consiglio comunale, da approvare con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti, su proposta della giunta comunale o di almeno un terzo dei consiglieri comunali o su richiesta di almeno 500 cittadini elettori.

L'amministrazione dà avviso alla cittadinanza della data e del luogo della seduta con avviso da rendere pubblico mediante pubblicazione sull'albo on-line e affissione nei principali luoghi pubblici, almeno 30 giorni prima della riunione.

Per argomenti di particolare complessità l'istruttoria può svolgersi anche in più sedute, in numero non superiore a tre.

La seduta è convocata e presieduta dal Sindaco o suo delegato. Della seduta viene redatto processo verbale, a cura di un funzionario incaricato dal segretario generale. Durante la stessa i partecipanti possono presentare memorie scritte che sono acquisite agli atti del procedimento. Il verbale della seduta viene trasmesso al consiglio comunale, che lo acquisisce come base del dibattito per desumerne elementi di valutazione ai fini del provvedimento da adottare.

Le risultanze dell'istruttoria non sono vincolanti per l'amministrazione che, comunque, è tenuta a dare una congrua motivazione delle scelte compiute, in sede di adozione del provvedimento finale.

### **Art.18 Inchieste e sondaggi**

Per argomenti che non rivestono particolare complessità o che riguardino solo alcune categorie di cittadini o i cittadini residenti in alcune zone o quartieri della città, l'amministrazione comunale può disporre la consultazione degli stessi mediante l'invio di questionari, nei quali sia richiesta, con semplicità e chiarezza l'espressione di un'opinione, di un parere o di una proposta. Il testo del quesito, elaborato a cura del servizio competente per materia, viene approvato con deliberazione dell'organo elettivo che deve adottare il relativo provvedimento.

La consultazione può essere effettuata anche attraverso sistemi informatici o sondaggi utilizzando la rete civica comunale. A tal fine, l'amministrazione può avvalersi di un soggetto esterno all'ente, esperto in materia per organizzare e sovrintendere a tutte le operazioni relative, garantendo la libera espressione dei cittadini e la fedele ed obiettiva rappresentazione dei risultati della consultazione.

Il soggetto incaricato del sondaggio promuove e realizza, anche avvalendosi della collaborazione degli uffici comunali competenti, la tempestiva informazione dei cittadini sull'oggetto, finalità, tempi e procedure del sondaggio, mediante manifesti o altre forme di comunicazione.

I risultati della consultazione sono trasmessi al Sindaco, unitamente ad una relazione sulle procedure seguite e sui costi sostenuti, entro 15 giorni dalla conclusione delle operazioni. Il Sindaco ne dà comunicazione alla Giunta e al consiglio per le valutazioni e le decisioni conseguenti.

I risultati e le eventuali decisioni adottate dagli organi collegiali sono portate a conoscenza dei cittadini attraverso le forme di pubblicizzazione adeguate: manifesti o comunicazioni sul sito istituzionale del Comune.



### **Art.19 Bilancio partecipativo**

Il bilancio partecipativo costituisce uno strumento di democrazia partecipativa, che consente ai cittadini di partecipare alle scelte che riguardano l'utilizzo e la destinazione delle risorse economiche dell'ente nelle aree e nei settori in cui il Comune ha una competenza diretta. Il relativo percorso consente ai cittadini di assumere un ruolo attivo nella espressione dei bisogni e nella comprensione delle esigenze della collettività.

Il Sindaco e la giunta possono individuare annualmente, in sede di elaborazione del bilancio di previsione e della relazione previsionale e programmatica le aree e le risorse che intendono sottoporre al confronto partecipativo.

L'organizzazione della procedura è affidata all'assessore al bilancio, che vi provvede con il supporto del dirigente responsabile del settore economico-finanziario, dando adeguata informazione dell'avvio del processo partecipativo attraverso manifesti o avvisi pubblicati sul sito istituzionale.

Il confronto si realizza attraverso l'organizzazione di incontri pubblici e/o inchieste a cui possono partecipare tutti i cittadini, nonché gli enti e le associazioni rappresentative di interessi diffusi o di categoria. Gli incontri possono essere anche tematici su singole aree di intervento o per zone/quartieri del territorio comunale.

Di ciascun incontro viene redatto processo verbale che documenta i contributi emersi ai fini della destinazione delle risorse e degli interventi da finanziare. Le risultanze del confronto e i contributi emersi vengono riportati in una relazione finale, redatta a cura dell'assessore al bilancio, in cui viene riportata anche una indicazione di massima delle proposte ammissibili da valutare. Tale relazione viene trasmessa alla giunta comunale che ne terrà conto in sede di redazione della proposta di bilancio.

Il processo di partecipazione non si esaurisce nella fase propedeutica alla redazione del bilancio, ma comprende anche una fase di verifica e controllo, che si realizza attraverso l'accesso agli atti e alle informazioni relativi alla formazione e gestione del bilancio.

A tal fine, l'amministrazione rende pubblici, anche sul sito istituzionale, non solo i contributi emersi nella fase del confronto, ma anche le eventuali modifiche apportate ai documenti di bilancio, in accoglimento delle proposte presentate e lo stato di attuazione degli interventi e dei progetti finanziati.

### **Art.20 Referendum**

Possono essere indetti referendum popolari di tipo consultivo o abrogativo su materie di competenza locale. Le modalità di indizione e di svolgimento sono disciplinate in apposito regolamento, approvato dal consiglio comunale, secondo quanto previsto nell'articolo 70 dello Statuto Comunale.

### **Art. 21 Rinvio**

Per tutto quanto non espressamente previsto e disciplinato nel presente regolamento, si rinvia alle norme vigenti in materia e allo Statuto comunale.

### **Art.22 Entrata in vigore**

Il presente regolamento, dopo l'esecutività della relativa deliberazione di approvazione, e la successiva pubblicazione all'albo comunale on-line, per ulteriori 15 giorni, entra in vigore il giorno successivo all'avvenuta pubblicazione, ai sensi dell'art.12, comma 3 dello Statuto Comunale.

Dalla data della sua entrata in vigore cessano di avere efficacia le disposizioni regolamentari con esso contrastanti.



Del che si è redatto il presente verbale che letto ed approvato viene come appresso sottoscritto.  
Il Presidente del Consiglio  
F.to: D.V. FAVUZZI

Il Segretario Generale  
F.to: T. DE LEO

Prot. n. 407

Li 1 MAR. 2013

Della su estesa deliberazione viene iniziata oggi la pubblicazione all'Albo Pretorio per gg. 15 consecutivi.

Addì 1 MAR. 2013

Il Messo Notificatore

*Alu*

Il Segretario Generale  
F.to: T. DE LEO

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Giovinazzo li 1 MAR. 2013



Il Segretario Generale

*T. De Leo*

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

che la presente deliberazione :

- è stata affissa all'Albo Pretorio comunale per 15 gg. consecutivi a partire dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ come prescritto dall'art. 124, comma 1, del D.Lgs. vo n. 267/2000 ;

- è divenuta esecutiva :

- perché dichiarata immediatamente eseguibile (artt. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000).

Addì, \_\_\_\_\_

Il Segretario Generale